



Il sogno di una cosa Germano sul palco

L'opera di Pier Paolo Pasolini in una versione per parole e musica. Appuntamento al **teatro Era** il 21 e 22 dicembre
PONTEDERA

Elio Germano e Teho Teardo portano in scena "Il sogno di una cosa" da Pier Paolo Pasolini in una versione per parole e musica, al **Teatro Era** il 21 e 22 dicembre alle 21. Pasolini ci parla con le voci delle persone che dall'Italia del secondo dopoguerra, stremate dalla povertà, sono scappate attraversando il legalmente il confine per andare in Jugoslavia, attratte dal comunismo e con la speranza di trovare un lavoro dignitoso e cibo per tutti. Vista oggi è una specie di rotta balcanica al contrario che attraversa il medesimo confine che attualmente i profughi in fuga percorrono per venire in Italia.

Il sogno di una cosa è uno spettacolo che ridisegna la sala della Pergola e riduce la capienza alla sola platea e primo ordine di palchi, per la precisa scelta di avere una spazializzazione del suono che realizzi un più intenso e coinvolgente dialogo con il pubblico. Una produzione Pierfrancesco Pisani per Infinito Teatro, Argot Produzioni, **Teatro della Toscana**, con il contributo di Regione Toscana. Il sogno di una cosa è il primo esperimento narrativo di Pier Paolo Pasolini, scritto di getto negli anni dell'immediato dopoguerra, prima di Ragazzi di vita e di Una vita violenta, ma pubblicato solo



Elio Germano e Teho Teardo sul palco del **Teatro Era**

nel 1962, per questo il romanzo risulta essere, al tempo stesso, il romanzo d'esordio e di conclusione della stagione narrativa di Pasolini. Vi si racconta la storia di tre ragazzi friulani alla soglia dei vent'anni che vivono la loro breve giovinezza affrontando il mondo: la miseria delle origini, le lotte contadine, l'emigrazione, ma anche l'amicizia, l'amore, la solidarietà. Desiderano la felicità, la bella vita in un Paese straniero, poi tornano e maturano una coscienza politica, sognano la rivoluzione. Invece, finiscono per piegarsi ai compromessi dell'età adulta, i sogni si spengono e la felicità tanto agognata diventa quella delle piccole cose: una ragazza, una casa,

un lavoro. Fino a morire. «Dai nobili ideali e dalla voglia di cambiare il mondo, questi tre ragazzi grazie al cambiamento innescato dal boom economico, approdano a un mondo nuovo in cui prevale il tornaconto personale: è una metafora per raccontare l'Italia», ha detto Germano, che in scena, oltre a leggere il romanzo, suona vari strumenti. Biglietti su **teatrodellatoscana.vivaticket.it**.

IL RACCONTO

La storia di tre ragazzi pieni di desideri che finiscono per piegarsi ai compromessi

